

VIA LIBERA DEL BUNDESTAG ALLA TRANSIZIONE VERDE

Svolta a Berlino, addio al carbone entro il 2038

Il conto sarà di 50 miliardi, ma aumenterà anche l'import da Francia e Polonia

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Al massimo dalla fine del 2038, ma forse anche prima, la Germania diventerà una locomotiva economica che non utilizzerà più il carbone di sua produzione come fonte di energia. Il passo storico dell'uscita definitiva dalla produzione di energia fossile, ultima tappa legislativa di un percorso accidentato e controverso durato anni, è stato fatto in Parlamento ieri quando il Bundestag ha ratificato il percorso graduale di uscita dal carbone, da chiudersi al massimo entro il 2038. Il conto di questa decisione "verde" dovrebbe aggirarsi attorno ai 50 miliardi, tra compensazioni per chi perderà il posto di lavoro, nuovi investimenti in infrastrutture per riconvertire le aree più colpite soprattutto nella Germania dell'Est e anche sovvenzioni per contenere l'impatto al rialzo sulle bollette dell'elettricità che sono già troppo elevate stando alle proteste ricorrenti dell'industria manifatturiera tedesca. La fine del carbone va ad aggiungersi all'uscita definitiva nel 2022 dalla produzione di energia nucleare.

Il governo di grande coalizione ha dato enfasi alla nuova legge. Il ministro dell'Economia Peter Altmaier (Cdu) ha sostenuto solenne che «questo passo rappresenta la fine irrevocabile dell'era dell'energia fossile». Il voto al Bundestag tuttavia ha fatto emergere l'alto tasso di controversia in questa decisione, per quanto storica: 314 favorevoli, 237 contrari. Per i Verdi, la data del 2038 è lontana e la partita avrebbe dovuto chiudersi nel 2030, in quanto la Germania è sempre in ritardo nel centrare i suoi obiettivi climatici. Altri hanno criticato la spesa eccessiva per compensare chi perderà il posto di lavoro (ultra 50enni), in un settore che si stava incamminando da tempo verso la chiusura definitiva. Quanto agli investimenti in nuove infrastrutture, potrebbero non essere risolutivi, so-

prattutto nei Länder più esposti in Germania dell'Est e che già arrancano economicamente rispetto alla Germania dell'Ovest: Brandeburgo, Sassonia e Sassonia-Anhalt. L'uscita dal carbone colpirà comunque anche la Renania settentrionale Vestfalia. «Gli investimenti nelle infrastrutture abbinati all'uscita dal carbone saranno di qualche aiuto ma il problema resta - ha commentato Joachim Ragnitz dell'autorevole think tank Ifo, contattato dal Sole 24Ore -. Le infrastrutture che saranno potenziate, come per esempio quelle del turismo, non necessariamente attrarranno nuove imprese con nuovi investimenti privati e nuovi insediamenti, e quindi non è certo che stimoleranno la creazione di nuovi posti di lavoro per assorbire i disoccupati in uscita dal carbone». Il principale problema secondo Ragnitz non è però l'aumento della disoccupazione nelle regioni dell'ex-DDR ma piuttosto l'impatto sul Pil locale dal momento che il carbone ha un peso notevole e uscirne del tutto si ripercuoterà sul reddito locale.

Un'altra dimensione dell'uscita dal carbone è misurata con l'impatto su tutta l'economia tedesca e sul Pil domestico. Secondo Ragnitz la Germania non è pronta a fare a meno della produzione in casa di carbone e in futuro è prevedibile che, per soddisfare il fabbisogno di energia, aumenterà l'importazione dalla Francia, di quella nucleare, e dalla Polonia per quella fossile. Il paradosso, secondo l'economista managing director dell'Ifo, vede una Germania uscita da nucleare e carbone che continuerà ad utilizzare nucleare e fossile, importati e dunque pagando un rincaro sulle bollette. «Quello che è stato deciso, con l'uscita dal carbone entro il 2038, comporta dei rischi», ha ammonito Ragnitz, sottolineando che la Germania punta anche all'e-mobility, che aumenterà la domanda di elettricità.

Tutto messo insieme, i costi dell'energia aumenteranno e il governo si impegna a intervenire per calmierare i prezzi, parte dei 50 miliardi stanziati. Il ministero dell'Economia ha tuttavia sottolineato ieri che il processo è irreversibile verso un'economia più sostenibile, più verde: l'obiettivo del governo è «di aprire nuove opportunità per un'economia sostenibile con un'occupazione di migliore

qualità nel corso della graduale eliminazione del carbone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OBIETTIVI

2038

il traguardo

Il piano approvato dal Parlamento tedesco prevede il graduale abbandono del carbone come fonte di energia entro il 2038: parte della strategia volta a ridurre le emissioni di CO2

50 miliardi

Le misure di compensazione

La parte più consistente aiuterà le regioni produttrici di carbone (Nordreno-Westfalia, Sassonia, Sassonia-Anhalt, Brandeburgo) ad assorbire il cambiamento

27%

il parere dei tedeschi

Secondo un sondaggio, il 27% dei tedeschi ritiene che il cambiamento climatico sia il problema più urgente del Paese

